

Ivana Vaccaroni

CREARE SCRIVENDO

Proposte per un laboratorio di scrittura creativa

Morlacchi Editore

ISBN: 978-88-9392-157-2

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

Copyright © 2019 by Morlacchi Editore, Perugia.
Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

mail to: redazione@morlacchilibri.com
www.morlacchilibri.com.

Finito di stampare nel mese di novembre 2019 da Logo srl, via Marco Polo 8, Borgoricco (PD).

INDEX

<i>Prefazione di Alessandro Cesareo</i>	9
<i>Introduzione</i>	13
Lezione 1. Il racconto	21
Lezione 2. I generi letterari	45
Lezione 3. La descrizione	67
Lezione 4. La revisione	71
Lezione 5. L'autobiografia	73
Lezione 6. La scrittura di viaggio	79
Lezione 7. Scrivere un film	85
Lezione 8. Le tecniche	99
Lezione 9. La riscrittura	103
Lezione 10. Il Web	107
Lezione 11. Considerazioni finali sull'uso della lingua	111
<i>Laboratorio</i>	131
<i>Glossario</i>	135
<i>Riferimenti bibliografici</i>	137
<i>Libri citati</i>	139
<i>Ringraziamenti</i>	147



*A Olivia, Leandro, Agata e Anna
con l'augurio che possano
riempire di felicità
ogni pagina della loro vita.*

PREFAZIONE

Metodo radicalmente nuovo di scrittura o diverso approccio alla complessa e suggestiva “arte dello scrivere”? È questa la prima domanda che sorge, spontanea, nell’acostarsi a questa seconda fatica letteraria che vede Ivana Vaccaroni, dopo il saggio dedicato alle figure femminili, impegnata in un’esperienza di non poco conto, quale può essere definito il felice tentativo da lei realizzato nelle pagine del presente volumetto.

Alla base del libro, la netta, incrollabile certezza che scrivere non sia un gesto occasionale, ma che in realtà si configuri come un’attività dalle mille sfaccettature, ivi compresa la consapevolezza, nel mondo contemporaneo, ipertrofico di internet e di strumenti digitali, dell’effettiva difficoltà dello scrivere.

Intesa come libera creazione compositiva, se non come consapevole espressione di una “vena” interiore, cui chiunque voglia intendersi di letteratura e di scrittura non può non fare costante riferimento, l’arte dello scrivere richiede dunque, oggi più che mai, un vero e proprio tirocinio formativo, meglio

se compreso all'interno di una sorta di *cursus honorum* che non può in alcun modo essere eluso o dato per scontato, posto che l'intenzione di andare avanti verso la conquista dei necessari strumenti espressivi risulti alla lunga corroborata e convalidata da una nutrita e articolata serie di tappe intermedie, forse meglio identificabili alla stregua di scuole *et similia*.

Scriva infatti l'autrice che “per imparare a scrivere, ma anche a leggere, sono divenute necessarie queste scuole di scrittura che possono educare e affinare le tecniche sia in un campo che nell'altro”, per poi aggiungere che “molti sono i generi da affrontare: romanzi, saggi, racconti, il noir, la sceneggiatura”...

Appare superfluo anche soltanto ricordare che, soprattutto in questo, particolare ambito, niente nasce dall'improvvisazione e niente può corrispondere a criteri di mera estemporaneità, laddove, annota ancora l'autrice, è necessario fare un passo indietro, onde comprendere a fondo le dinamiche più nascoste e segrete sottostanti un così profondo e prolungato cammino di crescita interiore ed espressiva che viene appunto ritratto in maniera completa ed organica all'interno del presente volume.

È quanto sottolinea l'autrice nel ricordare, ad esempio, che il percorso nasce da lontano e ha le sue

origini in America, dove John Dewey – filosofo, pedagogista e scrittore – comprese l'importanza di porre al centro dell'atto creativo la pratica, affinché la teoria non rimanesse fine a se stessa. Ritenne inoltre che l'educazione è da considerarsi un processo in continua evoluzione, con variazioni continue frutto del lavoro di insegnanti preparati.

Ed ecco che arriviamo al cuore dell'ispirazione che ha condotto fin qui Ivana Vaccaroni, la cui ben riuscita ambizione è, appunto, quella di addivenire a un'indagine formativa da condurre “sul campo”, ovvero quanto di più necessario c'è oggi, cioè delle vere e proprie lezioni ideate, suggerite e strutturate all'interno di un vero corso, il tutto, osserva con chiarezza, con “lo scopo di far emergere il talento degli aspiranti scrittori educandoli a migliorarne le capacità attraverso la conoscenza di alcuni già conosciuti e apprezzati”.

Alla base di un progetto così ricco e stimolante, tuttavia, sussiste un importante nodo da sciogliere, ovvero che l'unica condizione imprescindibile sia in effetti rappresentata da una chiara e netta “predisposizione alla lettura e la convinzione che ciò è strettamente legato a una buona capacità di composizione scritta”.

Oltremodo interessanti, inoltre, si rivelano le varie fasi di lavorazione introdotte dal metodo che

l'autrice propone in questo testo e in virtù delle quali scopriamo che molto ancora si può fare per indurre a un approccio nuovo con il testo letterario, stimolando altresì la creatività di chi sa già scrivere, ma soprattutto di chi non ha ancora messo mano a tale attività e cerca, in un certo senso, l'occasione giusta per farlo, e il più presto possibile.

L'attenzione del lettore – ovvero, in altre parole, di un potenziale scrittore, di un autore in fieri – va catturata inoltre per mezzo del tono e dello stile che si usano, oltre a ciò che viene detto, in quanto il tono deve incuriosire il lettore, lo stile servirsi di ritmo spezzato, attese sapientemente create, frasi interrotte.

È con queste parole che si vuole invitare appunto il lettore, forse in futuro scrittore, a sfogliare le pagine di questo testo, pagine dalle quali possiamo trarre non pochi (e non trascurabili) insegnamenti.

Alessandro Cesareo

INTRODUZIONE

Il mondo odierno concepisce un nuovo metodo di scrittura e un diverso approccio all'arte dello scrivere. Il mercato editoriale è cambiato e gli stessi protagonisti sono differenti.

Spesso autore ed editore coincidono, il libro da pubblicare non è più passato al vaglio di editor esperti o di correttori di bozze ma diventa un semplice prodotto di consumo come molti altri appartenenti a settori differenti.

È possibile inoltre pubblicare personalmente la propria opera attraverso il mondo del web e saltare così tutti gli altri passaggi per veder realizzato il proprio progetto.

Non sono spariti, fortunatamente, i titoli delle maggiori case editrici ma sono stati affiancati da una miriade di pubblicazioni di autori sconosciuti che, probabilmente, tali resteranno.

Oggi ci sono forse più scrittori che lettori e ciò è dovuto, oltre a un'indubbia passione per tale mestiere, anche alle numerose scuole di scrittura che

offrono corsi a vari livelli per imparare a riempire il fatidico foglio bianco.

Non dimentichiamo poi che ci sono stati casi di autori conosciuti attraverso i libri digitali, gli ormai diffusissimi *e-book*, che sono stati messi sotto contratto da una casa editrice solo dopo essere stati scoperti attraverso questa tecnica di visualizzazione.

L'auto pubblicazione si è rivelata pertanto utile per molti autori, anche se non sempre il prodotto ha trovato nei lettori pari consenso di giudizio.

È successo pure il contrario, comunque. Ci sono stati libri che, rifiutati più e più volte dalle case editrici, hanno avuto un successo mondiale attraverso il *self publishing* e hanno visto ricavare da tale opera una serie televisiva di ampio favore. È questo il caso del romanzo *La verità sul caso Harry Quebert* di Jöel Dicker, trasmesso di recente.

Bisogna poi considerare anche i lettori, che vengono sommersi da un'impressionante quantità di proposte e non sempre riescono a scegliere i libri migliori perché, con i sistemi citati in precedenza, viene a mancare il lavoro di professionisti seri e affidabili che curino tutti i passaggi richiesti dall'opera.

Ecco quindi che per imparare a scrivere, ma anche a leggere, sono divenute necessarie queste scuole di scrittura che possono educare e affinare le tecniche sia in un campo che nell'altro.

Molti sono i generi da affrontare: romanzi, saggi, racconti, il noir, la sceneggiatura...

Il percorso nasce da lontano e ha le sue origini in America, dove John Dewey (filosofo, pedagogista e scrittore) comprese l'importanza di porre al centro dell'atto creativo la pratica, affinché la teoria non rimanesse fine a se stessa. Ritenne inoltre che l'educazione è da considerarsi un processo in continua evoluzione, con variazioni continue, frutto del lavoro di insegnanti preparati.

È a lui che si devono i primi corsi di scrittura narrativa all'interno di Università americane, corsi che divennero poi di scrittura creativa.

L'assunto "pratica teoria-pratica" ha portato a elaborare tecniche che trovano un riscontro diretto nella composizione di un racconto, un romanzo e così via.

In Italia uno dei precursori di tale modalità di scrittura può ritenersi indubbiamente Italo Calvino che, attraverso strutture e schemi particolari, portò in Italia i percorsi potenziali noti come Oplepo (Opificio di Letteratura Potenziale) ma nati in Francia con l'OuLiPo (*Ouvrir de Littérature Potentielle*).

Tanti gli scrittori che hanno fondato scuole di scrittura, tra i quali ricordiamo Vincenzo Cerami, Giuseppe Pontiggia, Elisabetta Sgarbi, Tiziano

Scarpa, Dacia Maraini, Alessandro Baricco, Carlo Lucarelli e Tullio de Mauro. In tali scuole non si insegna a studiare una materia precisa ma un metodo pedagogico che porti ad approfondire conoscenze già acquisite e serva ad affinare le proprie capacità letterarie tramite nozioni di narratologia.

Le lezioni qui suggerite avranno lo scopo di far emergere il talento degli aspiranti scrittori educandoli a migliorarne le capacità attraverso la conoscenza di alcuni professionisti già conosciuti e apprezzati.

L'unica condizione imprescindibile richiesta è la predisposizione alla lettura e la convinzione che ciò è strettamente legato a una buona capacità di composizione scritta.

L'arte della retorica

